

Spett. le
Regione Lombardia
Via Fabio Filzi n. 22
20124 Milano
Alla c.a. del Presidente
dott. Roberto Formigoni

Spett.le
Provincia di Brescia
Palazzo Broletto, P.zza Paolo VI n. 29
25121 Brescia
Alla c.a. del Presidente
Arch. Alberto Cavalli

Spett. e
Comune di Brescia
P.zza Loggia n. 1
25121 Brescia
Alla c.a. del Sindaco
Avv. On. le Adriano Paroli

Spett.le
Arpa Lombardia
Dipartimento provinciale di Brescia
Via Cantore n. 20
25128 Brescia
Alla c.a. del Direttore
dott. Giulio Sesana

Spett.le
**Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare**
Via Cristoforo Colombo n. 44
00147 Roma
Alla c.a. del Ministro
On. le Stefania Prestigiacomo

Spett.le
**Direzione per la Salvaguardia
ambientale
del Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare**
Via Cristoforo Colombo n. 44
00147 Roma
Alla c.a. del Dirigente titolare
Ing. Bruno Agricola

Brescia, lì 16 febbraio 2009

ATTO DI SIGNIFICAZIONE, INTIMAZIONE E DIFFIDA

relativo agli inefficaci Piani d'azione predisposti dalla Regione Lombardia per far fronte all'emergenza PM10 ed alla domanda di autorizzazione presentata dalla Asm, ora A2A S.p.a., per l'installazione in Brescia Lamarmora di centrale turbogas a cogenerazione.

I sottoscrittori esponenti espongono quanto segue

PREMESSO CHE:

A) gli esponenti **Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia**, rappresentato dal Presidente, Sig.ra Imma Lascialfari, **Comitato Ambiente Città di Brescia**, rappresentato dal Presidente, Sig. Luigi Tosetti, **Comitato Difesa Salute e Ambiente di S. Polo e dintorni**, rappresentato dal Presidente, Sig. Valerio Beccalossi, **Associazione Ricomincio da Grillo**, rappresentato dal Presidente, Sig. Vito Claudio Crimi, **Associazione Cittadini per il riciclaggio**, rappresentata dal Coordinatore, Sig. Marino Ruzzenenti, **Comitato contro la centrale turbogas di Brescia**, rappresentato dal Coordinatore, Sig. Massimo Cerani e **Comitato popolare per la Salute, la Rinascita e la Salvaguardia del Centro storico**, rappresentato dal Coordinatore, Sig. Maurizio Bresciani, sono, rispettivamente, i primi quattro enti regolarmente costituiti e registrati ed i restanti associazioni non riconosciute, composti da cittadini residenti nel territorio del Comune di Brescia ed operanti da anni nell'ambito della tutela dell'integrità di detto territorio e della salvaguardia, in concorso con altri soggetti, pubblici e privati, della salute collettiva.

Il Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia è stato formalmente registrato in data 26.7.06 presso l'Agenzia delle Entrate, p. n. 4633, mentre il Comitato Ambiente Città di Brescia, regolarmente costituitosi in data 6.3.1996 (in forza di Atto Costitutivo Notaio Dr. Franco Treccani), opera, nell'ambito della propria attività ed in conformità al proprio Statuto, al principale fine di *"concorrere alla tutela ed alla salvaguardia dell'ambiente urbano nella città di Brescia"* (così l'art. 2 - scopi statutari), in un territorio peraltro sottoposto a notevoli aggressioni.

Il Comitato Difesa Salute e Ambiente di S. Polo e dintorni è stato regolarmente registrato presso l'Agenzia delle Entrate in data 7.6.04 mentre l'Associazione Ricomincio da Grillo, costituita e registrata presso l'Agenzia delle Entrate in data 4.1.07, è iscritta sin dal 28.10.08 presso la "Consulta per l'ambiente", organismo ufficiale di consultazione e partecipazione dei cittadini previsto, ex Capo III della L. 142/90, dall'art. 52 del vigente Statuto comunale.

L'Associazione Cittadini per il riciclaggio è impegnata da oltre dieci anni nel promuovimento di una corretta politica dei rifiuti alternativa all'incenerimento.

Infine, il Comitato popolare per la Salute, la Rinascita e la Salvaguardia del Centro storico da anni opera nel centro cittadino, mentre il Comitato contro la centrale turbogas è nato di recente per spontanea aggregazione dei residenti di Brescia;

B) l'allora Asm S.p.a., ora A2A S.p.a, titolare del polo energetico di Via Lamarmora in Brescia, dopo aver attivato nel 2004 una "terza linea" dell'inceneritore, utilizzata per la distruzione di rifiuti speciali importati, ha presentato, in data 2.4.06, progetto inerente all'installazione di una centrale turbogas della potenza, che risulta dichiarata, di 330 MWe netti, ma, presumibilmente, per un modulo standard di 400 MWe lordi;

C) l'impianto testé menzionato si collocherebbe nella zona Sud di Brescia, già sottoposta a notevole tensione ambientale. Si riscontra infatti la presenza, in loco:

- di centrale policombustibile funzionante a carbone;
- del più grande inceneritore di rifiuti d'Europa, con circa 800.000 tonnellate di materiale annualmente bruciato, **oggetto di condanna, della Corte di Giustizia delle Comunità Europee nell'anno 2007 per mancanza della procedura di "VIA" in relazione all'attivazione della "terza linea"**;
- di un'industria siderurgica di grandi dimensioni, l'Alfa Acciai, ritenuta dal locale Dipartimento Arpa responsabile di abnormi emissioni secondarie e, nel 2008 condannata in primo grado dal Tribunale Penale di Brescia, per problematiche ambientali;
- di un'industria chimica, la Caffaro S.r.l., responsabile di gravissimi inquinamento ambientale e contaminazione umana da PCB, diossine e metalli pesanti e, per l'effetto, già destinataria, sin dal mese di febbraio del 2002, di reiterate ordinanze sindacali di interdizione all'uso dei suoli ed al consumo degli alimenti, nonché di un'altrettanto grave contaminazione della falda da solventi organoclorurati, metalli pesanti e PCB oggetto di nota ed onerosa bonifica in corso in quanto sito inquinato di interesse nazionale;
- di impianti viabilistici di portata assai rilevante, tra cui l'Autostrada A4 e la Tangenziale Sud, recentemente potenziata con terza corsia;

CONSIDERATO CHE:

D) l'unica centralina di traffico destinata a rilevare le PM10 ed installata nella, più inquinata, zona Sud della città, ovvero quella di Via Bettole, è stata per incomprensibili motivi disattivata dal Dipartimento Arpa di Brescia. Altra centralina, sita in Via Ziziola ed adiacente al polo energetico di Asm, non ha infatti mai rilevato le PM10, pur registrando il superamento del limite di 200 µg/m³ in vigore per gli ossidi di azoto (3.1.07, 218 µg/m³; 20.2.07, 226 µg/m³; 13.3.07, 290 µg/m³; 21.12.07, 226 µg/m³; 9.2.09, 201 µg/m³; tali valori sono consultabili in www.arpalombardia.it/qaria/). Ad ogni modo, all'epoca del suo funzionamento, detta centralina di Via Bettole aveva prodotto i seguenti risultati (allora, gli attuali limiti di allarme, 50 µg/m³, erano di attenzione):

Tabella 1.3: Valori relativi al PM10 registrati dalle centraline nel 2001 (Comune di Brescia, Settore ambiente ed ecologia, *Rapporto annuale sulla qualità dell'aria per il 2001*, p. 7)

Postazione PM10	n. gg. funzion.	% gg. validi	Massimo	Media aritmetica	n. gg. supero attenzione (50 µg/m ³)	n. gg. supero allarme (75 µg/m ³)
Brescia - Broletto	306	83,8	123,5	39,1	67	18
<u>Brescia - Bettole</u>	<u>275</u>	<u>75,3</u>	<u>149,5</u>	<u>57,2</u>	<u>157</u>	<u>66</u>

E) ulteriore prova della sottostima della centralina di Brescia-Broletto, collocata in pieno centro storico ed in zona a traffico limitato, viene fornita dallo stesso Dipartimento di Arpa Brescia (in *Rapporto sulla qualità dell'aria in Brescia e provincia*, 2005, tabella 3.5). Tra il 28.1.05 ed il successivo 27.3.05 è stata infatti collocata una centralina mobile di traffico nei pressi della Tangenziale Sud di Brescia che ha rilevato una media di PM10 di 79 µg/m³ rispetto ai 60,8 µg/m³ rilevati per lo stesso periodo dalla centralina di Brescia-Broletto (dati acquisiti da *Qualità dell'aria a Brescia*, in www.comune.brescia.it). Tali rilevazioni confermano pertanto una sottovalutazione della reale situazione della zona sud-est della città pari a circa il 25% dei dati derivanti dalla centralina del Broletto;

F) nonostante dette preoccupanti lacune del sistema di monitoraggio locale, tali da individuare in Brescia l'unica città della Lombardia priva di una vera centralina di traffico (trattandosi quelle esistenti di sole centraline di fondo), quella di Brescia-Broletto ha comunque rilevato, nel corso del 2005, 133 giorni di superamento della soglia di allarme

di PM10, pari 50 µg/m³, fissata dall'Unione Europea. Nell'anno 2006, la nuova centralina del Villaggio Sereno (indicata dall'Arpa come centralina di fondo), ha rilevato 146 giorni di superamento, mentre quella di Brescia-Broletto (da ricondurre secondo ARPA alla categoria delle centraline di traffico) si è arrestata a 128 (Arpa Brescia, *Stato dell'Ambiente in Lombardia*, 2007, p. 85). Nel 2007, poi, sempre la centralina del Villaggio Sereno ha rilevato 123 giorni di superamento, mentre quella "di traffico", in verità "limitato", del Broletto "solo" 94, rispetto al limite massimo di 35 (dati pubblicati in www.arpalombardia.it/qaria/pdf/medie_superi_07.pdf). Pertanto, a partire dal 2001, i giorni di superamento del limite di 50 µg/m³ per le PM10 in Brescia sono stati di numero mediamente tre volte superiore rispetto a quello consentito, così da far concludere all'Arpa di Brescia che: *"Le principali criticità che emergono dall'analisi dei parametri di inquinamento rilevati sono costituite dalla frazione fine che compone il particolato atmosferico (PM10): soprattutto il limite giornaliero (posto a protezione della salute umana) risulta superato abbondantemente sia nel capoluogo (oltre tre volte il numero dei superamenti consentito) sia nelle stazioni della provincia (oltre due volte)"* (Arpa, *Stato dell'Ambiente in Lombardia*, 2006, p. 171);

TENUTO CONTO:

G) della normativa europea vigente, in particolare della Direttiva 96/62/CE, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, della Direttiva 99/30/CE, concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per biossido di zolfo, biossido d'azoto, ossidi d'azoto, particolato e piombo e della Direttiva 2008/50/CE, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;

H) della normativa nazionale vigente, ovvero:

- del D.Lgs. 4.8.99 n. 351, di attuazione della Direttiva 96/62/CE, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria;
- del D.M. 2.4.02 n. 60, concernente i valori limite di qualità dell'aria per alcuni inquinanti;
- del D.M. 1.10.02 n. 261, recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D.Lgs. 4.8.99 n. 351;
- del D.Lgs. 3.4.06 n. 152 e s.m.i. (T.U. in materia ambientale) ed in particolare della parte V, contenente norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera (artt. 267-298);

I) che la Regione Lombardia:

- a partire dall'anno 1998, ha adottato un Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA), che nel 2001 ha portato alla zonizzazione dell'intero territorio a seguito della D.G.R. 19.10.01 n. 6501 (di recente aggiornata con D.G.R. 2.8.07 n. 5290);
- con D.G.R. 4.8.05 n. 580 ha adottato le *"Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia"*;
- con L.R. 11.12.06 n. 24 ha approvato le *"Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"*;
- con D.G.R. 10.10.07 n. VII/5547 ha approvato l'aggiornamento del PRQA;

L) che ad oggi tali interventi si sono rivelati, come sopra ricordato, del tutto inefficaci al fine di limitare gli effetti dannosi dell'inquinamento atmosferico;

M) che la Commissione europea, in data 29.1.09, ha avviato un procedimento di infrazione nei confronti dell'Italia, in quanto, pur a fronte del mancato rispetto della normativa europea predisposta a tutela della qualità dell'aria rispetto alle emissioni di

PM10 (in considerazione del fatto che, come ricorda la stessa U.E., tali pericolose particelle, trasportate nell'aria ed emesse principalmente dagli impianti industriali, dal traffico veicolare e dagli impianti di riscaldamento domestico, provocano gravissimi danni alla salute umana, connessi ad asma, problemi cardiovascolari, cancro ai polmoni e morte prematura), quest'ultima non ha aderito alla procedura di proroga delineata dalla richiamata direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria. Tale ultima direttiva ha infatti previsto che in particolari condizioni e determinate zone all'interno del proprio territorio, ciascuno Stato membro possa richiedere una proroga limitata, tale da consentire il rispetto del limite massimo di superamento, espresso in giorni, delle concentrazioni di PM10 in vigore dal 2005. Tale possibilità di proroga risulta peraltro esclusivamente applicabile nelle zone in cui lo Stato membro dimostri di aver violato il rispetto di detto limite massimo a causa di circostanze esterne e di essere, al contrario, in grado di farlo (come ovvio nell'ambito del relativo piano di qualità dell'aria) entro il successivo e nuovo termine accordato;

N) che la Commissione europea, sempre in data 29.1.09, ha deciso di inviare all'Italia parere motivato (che è proceduralmente precedente al deferimento alla Corte di Giustizia), per violazione della Direttiva 96/61/CE, codificata dalla Direttiva 2008/1/CE, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (la cosiddetta "Direttiva IPPC"), intesa a prevenire e a ridurre le emissioni industriali in atmosfera, nelle acque e nel suolo. Tale parere fa seguito alla diffida scritta che la stessa Commissione Europea aveva inviato, senza ricevere riscontro alcuno, a nove Stati membri, tra cui appunto l'Italia, per non aver provveduto a rilasciare nuove autorizzazioni, ovvero a riesaminare ed eventualmente aggiornare, entro il 30.10.07, quelle già esistenti ed inerenti agli impianti industriali in esercizio prima del 30.10.99. In argomento, si osserva peraltro come il numero di impianti tuttora privo delle autorizzazioni necessarie (nuove/aggiornate) sia pari ad oltre 4.000 impianti su un totale di 52.000 interessati in tutta l'U.E.;

O) che in data 25.7.08 la Corte di Giustizia delle Comunità Europee (Sez. II, Proc. C-237/07) ha emesso una sentenza di notevole rilevanza a fini del riconoscimento del diritto di ogni singolo cittadino a pretendere il pieno rispetto del limite massimo di giorni di superamento della soglia di PM10 indicato dall'U.E. In tale ultima sede, infatti, la Corte ha statuito fra l'altro che: *"l'art. 7, n. 3, della Direttiva del Consiglio 27 settembre 1996, 96/62/CE, come modificata dal regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio 29 settembre 2003, n. 1882, deve essere interpretato nel senso che, in caso di rischio di superamento dei valori limite o delle soglie di allarme, i soggetti dell'ordinamento direttamente interessati devono poter ottenere dalle competenti autorità nazionali la predisposizione di un piano di azione, anche quando essi dispongano, in forza dell'ordinamento nazionale, di altre procedure per ottenere dalle medesime autorità che esse adottino misure di lotta contro l'inquinamento atmosferico. Gli Stati membri hanno come unico obbligo di adottare, sotto il controllo del giudice nazionale, nel contesto di un piano di azione e a breve termine, le misure idonee a ridurre al minimo il rischio di superamento dei valori limite o delle soglie di allarme ed a ritornare gradualmente ad un livello inferiore ai detti valori o alle dette soglie, tenendo conto delle circostanze di fatto e dell'insieme degli interessi in gioco"*;

P) che la realizzazione della nuova centrale turbogas di Asm-A2A, prevista in zona Lamarmora di Brescia ed in fase di approvazione, provocherebbe la diffusione di inquinanti estremamente dannosi per la salute dei cittadini, ovvero di circa 800 tonnellate/a di ossidi di azoto, precursori delle micidiali PM2,5 e PM10. **Il tutto, in una città che fa purtroppo registrare, come detto, livelli record di superamento annuo dei limiti imposti dall'U.E. in riferimento all'emissione di PM10 ed a fronte della**

totale inefficacia dei Piani d'azione per la qualità dell'aria sino ad ora predisposti dalla Regione Lombardia. Del resto, tra gli agenti inquinanti non possono certo essere dimenticati le circa 1.000.000 di tonnellate/a di anidride carbonica, gas serra che concorre, in palese contrasto con i vincoli di Kyoto sinora ampiamente disattesi dalla Regione Lombardia, al surriscaldamento climatico del globo;

Q) **che la realizzazione di detta centrale turbogas non può essere certo considerata quale ristrutturazione dei due vecchi gruppi di cogenerazione ad olio combustibile (OCD) già esistenti, ma una nuova centrale termoelettrica.** Fino al 2003, ossia prima dell'entrata in funzione della terza linea dell'inceneritore (giustificata appunto dalla necessità di provvedere alla loro sostituzione, riconosciutone il carattere "inquinante"), tali ultimi gruppi, poco efficienti ed economici, funzionavano infatti per soli 2 mesi all'anno, nel periodo invernale più rigido (Comune di Brescia, Settore Ambiente ed Ecologia, *Verifica della situazione energetica nel Comune di Brescia in relazione alla realizzazione della nuova unità a biomasse presso il termoutilizzatore*, giugno 2001, p. 24 e Comune di Brescia - Università degli Studi di Brescia, *Studio di dispersione atmosferica di inquinanti emessi da diverse sorgenti sul territorio bresciano*, dicembre 2004, p. 39). Attualmente, è la stessa Asm-A2A ad ammettere che tali gruppi vengono accesi per soli 15 giorni all'anno; ciò appunto al fine di sostenere che la nuova centrale verrebbe ad integrare un *repowering* dei due già esistenti e "funzionanti" gruppi, atteso che *"l'utilizzo di OCD si è ridotto del 79% dal 2003, passando dalle 137.494 t del 2003 alle 28.765t consumate nel 2007"*, cioè quasi a zero (Gruppo Asm, *Rapporto di sostenibilità. Dati 2007*, p. 79);

R) con deliberazione G.R. 15.6.07 n. VIII/4916 **la Regione Lombardia ha approvato il Piano d'Azione per l'Energia**, quale strumento attuativo del Programma Energetico approvato in data 2.3.03 (pubblicato sul B.U.R.L. n. 34 del 20.8.07), **ove si conferma "l'avvenuto superamento della logica di programmazione individuata nel 2003 dal PER ed evidenzia come non sia più urgente la necessità di nuovi impianti"**. Tale indicazione è stata da ultimo ribadita pure dal Presidente della Regione Lombardia, dott. Roberto Formigoni, a proposito dell'ipotizzata realizzazione di altra centrale turbogas nel Comune di Offlaga (BS): *"La situazione della produzione energetica in Lombardia sembra tale da non richiedere la costruzione di nuove centrali per la produzione di energia elettrica. [Dopo aver evidenziato come] la Lombardia disponga di un parco centrali per la produzione di energia elettrica che si distingue per la sua elevata efficienza, in termini tanto energetici quanto ambientali [e come si sia lavorato in questi anni] per favorire l'efficienza, il risparmio energetico e le fonti energetiche rinnovabili, [la lettera inviata al Ministro rileva come gli attuali meccanismi di regolazione del mercato provochino un sottoutilizzo delle centrali già esistenti ed un paradossale minor impiego delle stesse fonti rinnovabili (in particolare l'energia idroelettrica)]. Queste premesse sono in evidente contraddizione con l'ipotesi di costruzione di nuove centrali"* (Regione Lombardia, *Comunicato stampa*, Milano, 24.9.08);

S) che la nuova centrale turbogas a ciclo combinato di Asm-A2A di Lamarmora Brescia, tecnicamente finalizzata alla produzione continua di energia elettrica e non di acqua calda, non servirebbe in alcun modo al teleriscaldamento. Del resto, non solo i dati forniti dalla stessa ASM confermano una progressiva e costante diminuzione del consumo complessivo ma, per di più, anche un'ipotetica estensione del teleriscaldamento potrebbe essere adeguatamente compensata sia dall'inevitabile tendenza al surriscaldamento climatico globale, sia da efficaci misure di risparmio energetico, già peraltro spontaneamente adottate dai cittadini e possibili oggetto di incentivazione pubblica. Tali tendenze infatti sono clamorosamente dimostrate dai dati raccolti nell'ultimo triennio, tali

da contraddire le proiezioni elaborate da Asm a fondamento della ritenuta necessaria installazione della nuova centrale:

Espansione e consumi del Teleriscaldamento a Brescia dal 2005 al 2007
(Asm, *Bilancio di gestione 2006*, p. 54 e Asm, *Bilancio di gestione 2007*, p. 62)

	Milioni di m ³ allacciati	Variazione % su anno precedente	Gigawattora termici venduti	Variazione % su anno precedente	Consumo unitario (KWht/m3)	Variazione 2005/2007 consumo unitario
Anno 2005	36,5		1.159		31,7	
Anno 2006	37,4	+2,4%	1.103	- 5,1%	29,5	- 15,2%
Anno 2007	38,4	+2,6%	1.056	- 4,4%	27,5	

* * * * *

Tutto ciò premesso i sottoscritti firmatari,

INTIMANO

alle Amministrazioni ed alle Autorità in indirizzo di avviare il procedimento di verifica delle circostanze sopra indicate, adottando con assoluta urgenza tutti i provvedimenti, eventualmente anche di carattere inibitorio e/o sanzionatorio, rientranti nelle rispettive competenze e ritenuti idonei a far rientrare a breve termine la qualità dell'aria di Brescia, in particolare per quanto attiene alle PM10, entro i limiti fissati dall'Unione Europea. Tra i provvedimenti in astratto adottabili, gli esponenti richiamano: il blocco di ogni installazione/ampliamento sul territorio interessato di impianti di combustione (centrali termoelettriche, inceneritori, cementifici, metallurgiche, etc.); l'avvio del graduale smantellamento degli inceneritori di RSU attualmente in funzione e la loro sostituzione con la raccolta differenziata "porta a porta" di qualità e il recupero delle materie con tecnologie a freddo; il divieto immediato di utilizzazione del carbone nella combustione, come risulterebbe tuttora avvenga nella centrale Asm-A2A, gruppo 3, di Lamarmora-Brescia; l'applicazione delle migliori tecnologie di denitrificazione (SCR) nei più rilevanti impianti di combustione; l'incentivazione della rottamazione delle automobili diesel e la loro sostituzione con automezzi a benzina, catalizzati e a basse emissioni; l'imposizione di sovrattasse sui veicoli diesel rimanenti, onde scoraggiarne al più presto l'utilizzo, e di divieto d'accesso in città

DIFFIDANO

le medesime Amministrazioni ed Autorità dall'autorizzare la realizzazione della nuova centrale turbogas di Asm-A2A di Lamarmora Brescia, in quanto non solo in alcun modo necessaria, bensì ulteriormente ed irrimediabilmente pregiudizievole della qualità dell'aria ambiente di Brescia che le stesse hanno sino ad ora purtroppo dimostrato di non saper tutelare con efficacia, atteso il totale fallimento delle misure ad oggi adottate.

Il tutto, come purtroppo confermato dal fatto che a decorrere dal 2001 i giorni di superamento delle soglie di PM10 sono stati di oltre tre volte superiori rispetto a quelli indicati dall'Unione Europea a tutela della salute umana.

In difetto, gli esponenti Comitati, anche in forza della richiamata sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, formulano sin d'ora ogni più ampia riserva in ordine all'accertamento di eventuali responsabilità, anche di natura personale ex art. 28 Cost.,

salva in ogni caso la considerazione di eventuali responsabilità di carattere penale, contabile ed amministrativa, ove ne ricorrano i relativi presupposti.

Per il Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia
Imma Lascialfari

Per l'Associazione Cittadini per il riciclaggio
Marino Ruzzenenti

Per il Comitato Ambiente Città di Brescia
Luigi Tosetti

Per il Comitato Difesa Salute e Ambiente di S. Polo e dintorni
Valerio Beccalossi

Per l'Associazione Ricomincio da Grillo
Vito Claudio Crimi

Per il Comitato contro la centrale turbogas di Brescia
Massimo Cerani

Per il Com. pop. per la Salute, la Rinascita e la Salvaguardia del Centro storico
Maurizio Bresciani

* * * * *

Recapito
Marino Ruzzenenti
Piazzetta Tito Speri n. 3
25121 BRESCIA
Tel. 030 29 03 54

* * * * *

RELATA DI NOTIFICA

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico Notifiche presso la Corte d'Appello Brescia, richiesto come in atti, ho notificato il sopraesteso atto di significazione, intimazione e diffida a:

- quanto alla Regione Lombardia, in persona del Presidente della Giunta regionale *pro tempore*, per la carica domiciliato presso la sede dell'Ente in 20124 Milano, Via Fabio Filzi n. 22, ivi inviandone copia conforme all'originale a mezzo servizio postale, ai sensi di legge,

- quanto alla Provincia di Brescia, in persona del Presidente *pro tempore* della Giunta provinciale, per la carica domiciliato presso la sede dell'Ente in 25121 Brescia, Palazzo

Broletto, P.zza Paolo VI n. 29, e ciò ho fatto ivi recandomi e consegnandone copia a mani di

- quanto al Comune di Brescia, in persona del Sindaco *pro tempore*, per la carica domiciliato presso la sede dell'Ente in 25121 Brescia, P.zza Loggia n. 1, e ciò ho fatto ivi recandomi e consegnandone copia a mani di

- quanto all'Arpa Lombardia, Dipartimento provinciale di Brescia, in persona del Direttore *pro tempore*, presso la sede dell'Ente in 25128 Brescia, Via Cantore n. 20, e ciò ho fatto ivi recandomi e consegnandone copia a mani di

- quanto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in persona del Ministro *pro tempore*, per la carica domiciliato presso la sede del Ministero in 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo n. 44, ivi inviandone copia conforme all'originale a mezzo servizio postale, ai sensi di legge,

- quanto alla Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in persona del Dirigente titolare *pro tempore*, presso la sede del Ministero in 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo n. 44, ivi inviandone copia conforme all'originale a mezzo servizio postale, ai sensi di legge,